

«Il sì? Valutiamo gli impegni Ci sono delle disponibilità su burocrazia e immigrati»

Foti: non può contare insieme sui Verdi e su di noi

Se Fitto sarà commissario sono certo che farà bene. Spero che le opposizioni facciano squadra, prima viene l'Italia

L'intervista

di **Adriana Logroscino**

ROMA Tommaso Foti, presidente dei deputati Fdl, avete registrato quella «nuova impostazione» che chiedevate a Ursula von der Leyen per valutare di sostenerne il bis?

«L'incontro con il gruppo di Ecr mi pare abbia avuto carattere di estrema franchezza, come volevamo. Dalle urne è emersa l'indicazione da parte dei popoli europei per una Commissione non più pesantemente influenzata dal furore ideologico sul green deal che impatta sull'automotive italiano, sul sistema i della proprietà edilizia diffusa italiano. Poi c'è l'immigrazione, le politiche agricole...».

Non sta rispondendo, però.

«Il confronto è stato franco. La disponibilità si verificherà sul programma che von der Leyen presenterà».

I Verdi, intanto, con il capogruppo Eickhout, dicono che le vostre politiche non modificheranno il programma.

«Invece elementi di assonanza ci sono stati: penso alla disponibilità a nominare un commissario per la sburocraizzazione, aperture sull'immigrazione. Il voto quasi plebiscitario per Roberta Metsola, presidente del Parlamento, qualcosa dice. Aspettiamo giovedì (domani per chi legge, ndr). Mi pare la strada migliore per assicurare trasparenza sia a chi vota, sia all'opinione pubblica».

Insomma i 24 europarlamentari di Fdl potrebbero votare per il bis di von der Leyen?

«È una decisione che sarà assunta sulla base della concretizzazione degli impegni che ci aspettiamo la presidente prenda. È evidente, però, che se si riproporrà il modello degli ultimi cinque anni, verso il quale il nostro dissenso è aperto, o se addirittura lo si irrigidirà, non ci sarà spazio per noi. Trovo impossibile che von der Leyen possa contare sui voti dei Verdi e sui nostri».

La Lega sicuramente non la sosterrà. Forza Italia sicuramente sì. La divisione del centrodestra italiano nel voto europeo può avere ripercussioni sul governo?

«No. Per il meccanismo europeo non è inconsueto. Anche nel 2019 non tutti i partiti che si riconoscevano nel governo italiano hanno votato per von der Leyen. Poi, siamo sicuri che tutti i componenti dei gruppi voteranno come indicato dai dirigenti? Quando il voto è segreto, i franchi tiratori ci sono sempre».

Poi si aprirà la trattativa

per il commissario: l'Italia avrà il peso che rivendicate?

«Sono fiducioso. Perché l'Italia è uno dei Paesi fondatori, perché i trattati del 1957 sono stati firmati a Roma, non ad Anversa, con tutto il rispetto, e soprattutto perché il nostro presidente del Consiglio ha dimostrato grande coerenza, capacità di cercare le ragioni che uniscono, costanza nello schierarsi per l'Occidente. L'Italia ha bisogno dell'Europa, ma anche all'Europa è indispensabile l'Italia».

Un ruolo di peso per Raffaele Fitto?

«È una valutazione che farà Giorgia Meloni».

Si sbilanci: Fitto?

«Se sarà Fitto sicuramente farà bene. Sono certo sarà indicato comunque un nome di grande valore».

Teme anche lei, come il copresidente del gruppo Ecr, Procaccini, che le forze di opposizione non facciano squadra sul commissario?

«Io spero non si guardi alla vicenda europea con le lenti della contesa politica nazionale. Prima viene l'Italia. Meloni ce l'ha molto chiaro. Naturalmente potrà gestire meglio la trattativa se non dovrà guardarsi alle spalle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Tommaso Foti, 64 anni, è capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera dall'ottobre 2022. È alla sua sesta legislatura a Montecitorio: è stato eletto per la prima volta con Alleanza Nazionale nel 1996

● Dopo An, ha fatto parte del Pdl per poi passare con Fdl fin dalla fondazione del partito nel dicembre 2012

